

IL MINORE: «ERO CON GLI ALTRI DUE, MA NON HO APPICCATO IL FUOCO»

Indiano bruciato dal branco, 16enne in carcere

ROMA. È stato disposto il trasferimento nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma di Samuele F., il ragazzo di 16 anni accusato di aver aggredito e bruciato, insieme ad altri due giovani, un immigrato indiano alla stazione di Nettuno. Il gip del tribunale dei minorenni di Roma, dopo l'interrogatorio, pur non convalidando il fermo di polizia giudiziaria, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del ragazzo assistito dall'avvocato

Ciro Palumbo. Secondo il giudice per le indagini preliminari, a quanto si è appreso, la misura del carcere sarebbe allo stato la più idonea, ritenendo sussistente la pericolosità sociale del 16enne. Il ragazzo finora era stato ospitato nella struttura di via Virginia Agnelli. L'ordinanza è stata emessa in virtù del quadro probatorio raccolto dagli investigatori. Secondo quanto si è appreso, davanti al giudice il ragazzo avrebbe ammesso di essere stato

coinvolto nella vicenda ma avrebbe detto di non essere stato lui a cospargere di benzina l'indiano e a dargli fuoco, ma di aver anzi cercato di spegnere le fiamme. Il minore, peraltro, non ha saputo indicare chi tra gli altri due componenti del terzetto sia stato l'autore del gesto. Il sindaco di Nettuno Alessio Chiavetta ha ribadito che l'amministrazione comunale è pronta a costituirsi parte civile nel processo contro i responsabili dell'aggressione.

L'ESECUTIVO PENSA A UN DECRETO PER FERMARE I MEDICI: «MANCA L'IDONEITÀ»

Eluana, è scontro aperto tra clinica e Governo

ROMA. Su Eluana Englaro continua lo scontro. Oggi o al massimo domani potrebbe iniziare la progressiva riduzione dei nutrienti infusi alla 36enne in stato vegetativo dal '92. «Il protocollo - ha detto Carlo Alberto Defanti, il neurologo che segue la ragazza da 17 anni in coma - è partito nel momento del ricovero e prevede che la quantità di nutrienti venga ridotta dopo tre giorni». Ma il Governo è deciso a non mollare. Il sottosegretario alla salute

Eugenia Roccella sospende ogni decisione: «La clinica La Quiete di Udine dove è stata trasferita Eluana non possiede le condizioni per attuare il decreto della Corte di appello di Milano. Non è possibile che consegnati a terzi la paziente e inoltre non può offrire cure per cui non è attrezzata». I medici della clinica replicano però al governo che loro andranno avanti comunque: «Vogliamo attuare la sentenza della Corte d'Appello di Milano».

In una comunicazione recapitata all'assessore regionale alla Salute e alle autorità sanitarie del Friuli, il presidente della Quiete, Ines Domenicali, precisa che la casa di cura intende comunque «dare esecuzione alla sentenza con l'ausilio di personale esterno». L'esecutivo starebbe pensando di anticipare per decreto una parte del disegno di legge sul testamento biologico in modo da regolare la materia. Entro domani sarà presa una decisione finale.

VELLETRI

FRODE SANITARIA, AI DOMICILIARI GIAMPAOLO ANGELUCCI. CHIESTO L'ARRESTO PER IL PADRE ANTONIO, SENATORE PDL

Truffa, nei guai i "re delle cliniche"

di Marco Rossi

ROMA. L'imprenditore romano Giampaolo Angelucci, il "re delle cliniche" (editore di "Libero" e del "Riformista"), è finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta dei Nas e dei carabinieri di Frascati sulle convenzioni con alcune case di cura. Per il padre, Antonio Angelucci, deputato del Pdl, è stata chiesta l'autorizzazione a procedere: le misure sono state emesse dal Tribunale di Velletri. Sono in totale 13 gli arresti, con 4 obblighi di dimora, disposti dal gip.

L'operazione è stata eseguita dai Carabinieri del Nas di Roma, in collaborazione con i comandi provinciali di Roma e Frosinone: gli arrestati sono proprietari e dipendenti di strutture sanitarie private accreditate, funzionari della Regione Lazio e dell'Asl, responsabili - secondo le accuse - di avere costituito una associazione per delinquere che avrebbe



Giampaolo Angelucci, l'imprenditore ai domiciliari, è editore di "Libero" e del "Riformista"

commesso, tra il 2005 e il 2007, truffe e danno del Servizio sanitario nazionale stimate in 170 milioni di euro, attraverso la fatturazione di prestazioni sanitarie mai effettuate o effettuate in assenza delle pre-

scritte autorizzazioni. Tra le persone coinvolte, anche il direttore della Asl Roma H, Luciano Mingiacchi (per lui è stato emesso un provvedimento di obbligo di dimora), e altri due funzionari della Asl di Frascati. Per tut-

ti l'accusa, a vario titolo, è di truffa e falso.

Giampaolo ed Antonio Angelucci e la San Raffaele spa

, si legge in una nota, in relazione al provvedimento cautelare emesso dall'Autorità Giudiziaria di Velletri, «pur ritenendo abnormi e sproporzionate le misure poste in essere, sottolineano la loro totale estraneità ai fatti addebitati e confidano di poter dimostrare a breve termine l'infondatezza delle accuse loro rivolte». Ribadiscono altresì di riporre «piena fiducia nell'operato della magistratura».

«Come sempre in circostanze come queste bisogna essere prudenti e non anticipare le sentenze della magistratura: fino a prova contraria tutti gli inquisiti di questa nuova inchiesta sulla sanità, che ha investito la Regione Lazio, devono essere considerati innocenti». È quanto dichiara il senatore del Pdl, Andrea Augello. «Tuttavia - continua Augello -

le gigantesche cifre che sono al centro delle attenzioni degli investigatori, pari a circa 170 milioni di euro, e il preteso coinvolgimento di importanti dirigenti e manager della Giunta Marrazzo non possono lasciare indifferente il Consiglio regionale e, soprattutto, lo stesso presidente commissario. A prescindere dalle responsabilità penali, la questione che bisogna urgentemente accertare riguarda la qualità dell'amministrazione sanitaria nell'attuare le procedure di accreditamento. Dopo lo scandalo che è tornato a colpire la Rmc, questa nuova vicenda conferma che purtroppo la qualità dei controlli regionali continua a lasciare aperte le porte a ogni genere di inconveniente». «La soprapposizione del Lazio sul fronte della sanità - conclude Augello - determinata dal perdurare delle disastrose performance dei bilanci di questi ultimi anni, rende indispensabile un tempestivo approfondimento».

IN BREVE

RAGUSA

Rumena stuprata, fermato tunisino

ROMA. Sarebbe uno degli aggressori che sabato notte hanno stuprato a Vittoria, nel Ragusano, una giovane donna romana dopo aver derubato il suo fidanzato, anche lui romano. Un uomo di 21 anni, tunisino, è stato fermato dalla polizia. Il nordafricano deve rispondere di sequestro di persona, violenza sessuale aggravata e rapina, in concorso con altri soggetti sul conto dei quali sono in corso indagini.

STRAGE DI BOLOGNA

Il pg della Cassazione: la Mambro resti libera

ROMA. L'ex terrorista dei Nar Francesca Mambro «non è più socialmente pericolosa» e può ottenere la libertà condizionale. La Procura generale della Corte di Cassazione ha chiesto di respingere il ricorso della Procura di Roma contro il provvedimento del Tribunale di sorveglianza della capitale che tante polemiche suscitò il 16 settembre scorso, quando i giudici concessero la libertà condizionale alla Mambro, condannata all'ergastolo - insieme al marito Valerio Fioravanti - per la strage di Bologna nel 1980.

VERBANIA

Ladri-funamboli, maxiblitz da 19 arresti

VERBANIA. Si introducevano nei negozi calandosi dai tetti con le funi, ed erano abili nell'arrampicarsi usando elementi di fortuna, come le grondaie e i davanzali. Per questo i carabinieri di Verbania hanno chiamato "Funamboli" l'operazione durante la quale sono stati arrestati 19 romeni accusati di aver commesso numerosi furti in tutto il territorio nazionale. L'indagine ha preso spunto da furti, commessi di notte, nel corso dei quali veniva usata sempre la stessa tecnica: dal tetto, scendevano con delle corde, poi svaligiavano negozi di telefonia e informatica e centri commerciali.

PONTE DI LEGNO

Scia fuori pista, ucciso da valanga

PONTE DI LEGNO. Il corpo senza vita di uno sciatore di 30 anni, residente in provincia di Milano, è stato trovato al Passo del Tonale, nel territorio del Comune di Ponte di Legno. Lo sciatore è stato travolto da una valanga, mentre, secondo quanto emerso da una prima ricostruzione, si sarebbe avventurato in un fuoripista.

«IL VESCOVO RITRATTI»

Vaticano, diktat al negazionista

CITTÀ DEL VATICANO. Il vescovo lefebvrino Richard Williamson dovrà ritrattare le sue dichiarazioni negazioniste sulla Shoah «per essere ammesso a funzioni episcopali nella Chiesa». Lo afferma una nota della segreteria di Stato vaticana, aprendo dunque un nuovo capitolo nella vicenda: «Le posizioni di monsignor Williamson sulla Shoah sono assolutamente inaccettabili e fermamente rifiutate dal Santo Padre». Il Vaticano ha comunemente sottolineato che il Papa non era al corrente delle dichiarazioni negazioniste del vescovo, al momento della remissione della scomunica a 4 vescovi lefebvrini, che li ha liberati «da una pena canonica gravissima, ma non ha cambiato la situazione giuridica della Fraternità San Pio X, che al momento non gode di alcun riconoscimento canonico».

LA SOTTOSEGRETARIA MARTINI: PRESTO LE REGOLE

Seno rifatto, divietto under 18

ROMA. Di fronte a un continuo aumento di minorenni che non si piacciono e chiedono ai propri genitori un seno nuovo come regalo, il ministero del Welfare è deciso a porre un freno. «Stiamo pensando, insieme alle società scientifiche e ai chirurghi plastici di produrre delle linee guida in cui si vieti l'impianto di protesi mammarie alle ragazze sotto i 18 anni». Ad annunciarlo è Francesca Martini, sottosegretario al Welfare, durante la presentazione di una ricerca sulla medicina estetica. «È fondamentale - ha spiegato il sottosegretario Martini - informare le pazienti che questo tipo di intervento è un atto medico che presenta rischi e controindicazioni». Oltre allo stop per questi interventi sulle

minori, Martini ha spiegato le linee di lavoro su cui intende muoversi il ministero nei prossimi mesi. «Entro breve istituiremo - ha continuato - un registro nazionale su base regionale delle protesi mammarie impiantate, ovviamente tutelando la privacy delle donne che hanno subito l'intervento. Dobbiamo inoltre far sì che vi sia un reale consenso informato da parte della paziente, che possa conoscere anche il tipo di materiale e di protesi che le verranno impiantate. Infine dal registro arriveremo ad una banca dati nazionale per avere un quadro epidemiologico del fenomeno, perché al momento non sappiamo quante donne si sottopongono a interventi del genere».

NAPOLI

RIFORMA DELLE "SPIATE", DIBATTITO DELL'ORDINE FORENSE

«Intercettazioni, impedire il gossip»

NAPOLI. Un tema quanto mai attuale quello al centro del convegno di ieri presso l'antisala dei Baroni al Maschio Angioino. Argomento del dibattito (nella foto il tavolo dei relatori) è stato il volume di Paolo Carluccio "Strategie e tecniche difensive in tema di intercettazioni", ad animare l'incontro numerosi interventi, moderati dall'avvocato penalista Dina Cavalli. Il volume si propone di offrire un quadro significativo delle problematiche difensive in tema di intercettazioni telefoniche ed ambientali. «Attraverso il libro - spiega l'autore - si cerca di offrire strumenti concettuali e pratici al difensore che deve sapere cosa fare. Ho seguito la vicenda di Napoli, senza che intercettazioni non è possibile trovare determinati responsabili». L'autore sottolinea, dunque, l'utilità delle intercettazioni definendole «uno strumento fondamentale» per le indagini, ma «il crimine va separato dall'inciucio o dal semplice gossip».



Per il sostituto procuratore generale presso la corte di appello di Napoli, Salvatore Shrizzi, c'è «senza ombra di dubbio un eccesso di intercettazioni». È dello stesso parere Michele Cerabona presidente del Consiglio delle camere penali che commenta: «tra il numero di procedimenti e le persone intercettate non c'è assolu-

tamente corrispondenza. I costi ed i bersagli sono al di là della durata. Nell'anno 2007 il costo di migliaia di operazioni a Napoli è stato di 9 e rotti milioni di euro». A favore di una regolamentazione delle intercettazioni telefoniche ed ambientali anche Giuseppe Conso, sostituto procuratore della Dda di

Andrea Acampa

SCAURI

OMICIDIO PER LITE SU DEBITI DI DROGA

Ballerino ucciso, un fermo e sei indagati

LATINA. Si chiama Giovanni M., il 22enne di Formia sospettato di essere l'autore materiale della morte di Igor Franchini, il ballerino di 19 anni di Scauri massacrato con quaranta coltellate. M. è figlio di un maresciallo dell'esercito in pensione, ex presidente di circoscrizione di Penitro, una frazione di Formia: le accuse per lui sono omicidio volontario, occultamento e distruzione di cadavere. Gli altri indagati per favoreggiamento e concorso in occultamento di cadavere sono invece sei, tra i quali un minorenni e una ragazza, la cui posizione è però marginale. «L'arrestato ha piccoli precedenti

per spaccio - hanno specificato il pm titolare dell'inchiesta Raffaella Falcione e il capo della squadra Mobile Fausto Lamparelli - mentre gli altri sono piccoli assuntori di droga. Siamo arrivati velocemente a chiudere il cerchio grazie a una collaborazione interforze di polizia e carabinieri e alle testimonianze raccolte negli interrogatori di questi giorni. Contraddittorie le versioni rese dai ragazzi che hanno permesso di arrivare a definire la vicenda». Il movente è riconducibile a un «debito di denaro tra la vittima e il gruppo di modesta entità», sulla cui natura gli inquirenti hanno però precisato che sono tuttora in

corso ulteriori accertamenti. Il cadavere è stato ritrovato vicino a casa di uno degli indagati mentre il coltello che ha inferto i colpi non è stato ancora ritrovato. Secondo quanto ricostruito dagli investigatori la morte del ballerino risale presumibilmente alla notte tra sabato 24 e domenica 25 gennaio. Proprio sabato il ragazzo era scomparso da casa allontanandosi con la sua Mini Cooper, trovata completamente carbonizzata, il 29 gennaio in una campagna di Scauri (Latina). Il corpo invece è stato ritrovato nelle prime ore del pomeriggio di venerdì 30 gennaio, in una stradina isolata in località Santa Croce.